

sapendosi molto bene, quanto ne fossero gli animi de' Venetiani lontani, conoscevasi queste proposte esser fatte loro per indurgli a maggiore giustificatione di se stessi in qualche promessa, onde cominciassero ad uscire della loro neutralità. Erano dunque, & dal Senato, & dal Generale

*Ma non gli
risete.*

Capello date risposte tali, che potessero dichiarare la loro volontà pronta, & disposta di conservare la buona amicizia con Cesare; ma non dicondursi a dovere, ò in gratia di lui, ò per vane speranze di proprii interessi, rompere la pace con un potentissimo nemico. Così rimanendo le due armate Imperiale, & Turchesca con forze quasi giustamente bilanciate, stettero quasi tutta l'estate otiose, non osando l'una, per dubbio di esser soprafatta dall'altra, porsi ad alcuna impresa. Finalmente cominciando la Turchesca, per essere per le malattie de' soldati indebolita molto, a ritirarsi verso Negroponte, per dovere, come si credeva, andare dritto a svernare in Costantinopoli; il Doria, preso maggior ardore, & trovandosi numero grande di soldati sopra l'armata grossa, che conduceva feco, dopò vari consigli, drizzato il suo camino alla Morea, deliberò di tentare l'espugnazione di Corone. La quale dopò qualche contrasto, & resistenza fatta da' soldati del presidio Turchesco, cadè per forza in potere di lui. L'istesso fece poco appresso Patrasso, ma per via d'accordo. Ma essendo già vicino il verno, senza che altra fazione notabile ne seguisse, si ridussero ambedue le armate ne' porti. Onde i Venetiani ancora, per non continuare senza bisogno in così grave spesa, disarmarono le galee, le quali estraordinariamente erano state armate fuori della città, & alquante ancora delle più vecchie, che prima erano nell'armata.

*Et espugna
Corone.*

*Et Patras-
so.*

Et fuita.

Parve, che questo felice successo de' Imperiali sollevasse molto gli animi de' Christiani a speranze di cose maggiori, stimandosi assai ogni debole acquisto da quelli, che erano soliti perdere sempre. Nondimeno altri più giustamente misurando il vero stato delle cose, affermavano, vanamente prendersi queste fatiche, le quali non

*I Vinet. dis-
armano.*

*Discorsi so-
pra la presa
fatta da gl'Imper.*